



***CHI HA DIRITTO ALLA CULTURA?***  
***La situazione dei beni archeologici***  
***in Iraq e Siria***

a cura di  
Bianca Maria Tomassini Pieri

**Atti della Giornata di Studi**  
**(Roma, 16 aprile 2016)**

Organizzazione della giornata di studi a cura di B.M. Tomassini Pieri.  
Con il gratuito patrocinio del Municipio Roma II, nell'ambito della manifestazione collettiva *Diritti in transito: la Cultura per la conoscenza dei Diritti Umani e la Legalità*.

Redazione del volume: B.M. Tomassini Pieri  
Progetto grafico: B.M. Tomassini Pieri  
Impaginazione: B.M. Tomassini Pieri

I singoli Autori detengono i diritti dei rispettivi contributi.  
Il volume è riproducibile nelle sue singole parti solo a seguito dell'esplicito consenso dei singoli Autori.

In copertina: *Dama di Uruk* (fine IV - inizio III millennio a.C.), Iraq Museum – Baghdad; rielaborazione grafica di B.M. Tomassini Pieri.

Per le immagini riprodotte in questo volume, la Curatrice rimane a disposizione di eventuali aventi diritto di cui non era a conoscenza.

## INDICE

<i>Premesse</i>	<i>pag. 7</i>
A. Micozzi B.M. Tomassini Pieri	
<i>Programma della Giornata di Studi</i>	<i>pag. 11</i>
<i>La situazione dei Beni Archeologici in Iraq e Siria. L'urgenza di un incontro</i>	<i>pag. 13</i>
B.M. Tomassini Pieri	
<i>Patrimonio culturale siriano: misure preventive per la protezione, la conservazione e la catalogazione. La situazione in alcune località e Musei</i>	<i>pag. 23</i>
K. Al Bahloul, C. Mora	
<i>L'Iraq capovolto: 5 anni di attività archeologiche italo-irachene a Sumer</i>	<i>pag. 31</i>
F. D'Agostino, L. Romano	
<i>Riflessioni sul patrimonio archeologico siriano e la sua storia recente</i>	<i>pag. 41</i>
S. Mazzoni	
<i>Shubat-Enlil e il paese di Apum. The Yale Tell Leilan Project</i>	<i>pag. 51</i>
L. Mori	
<i>Il destino del patrimonio culturale del Vicino Oriente nella percezione occidentale. Reazioni e risposte alle distruzioni e ai saccheggi</i>	<i>pag. 61</i>
T. Pedrazzi	
<i>Tra il Tigri e gli Zagros. Ricerche archeologiche dell'Università IULM di Milano nella Piana di Erbil, Kurdistan iracheno</i>	<i>pag. 69</i>
L. Peyronel, A. Vacca, G. Zenoni	
<i>Tell Barri /Kahat (al Hassake) e la sua lunga storia</i>	<i>pag. 79</i>
R. Pierobon Benoit	
<i>Note, riflessioni e prospettive sulle politiche della cooperazione archeologica nelle aree di crisi del Vicino Oriente</i>	<i>pag. 97</i>
M. Ramazzotti	

## *Premesse*

Nel Febbraio 2015 è stato firmato il *Patto di amicizia* fra il Comune di Ginevra e il Municipio Roma II, a partire da questo atto sono stati realizzati una serie di iniziative e di incontri che hanno portato all'organizzazione, nell'Aprile 2016, dell'evento collettivo **“Diritti in transito: la Cultura per la conoscenza dei Diritti Umani e la Legalità”**.

Per la realizzazione dell'evento sono state coinvolte molte realtà culturali, istituzionali e associative, del territorio. L'idea era di proporre una tre giorni in cui Diritti Umani e Legalità fossero presentati e esaminati in una prospettiva ampia e poliedrica.

L'evento è stato anche un modo per restituire alla Cultura quel ruolo che ha svolto nei secoli: strumento di conoscenza, approfondimento, riflessione, stimolo e provocazione.

Quando la dottoressa Bianca M. Tomassini Pieri ha proposto la giornata di studi **“Chi ha diritto alla Cultura? La situazione dei beni archeologici in Iraq e Siria”** ho accolto con entusiasmo la proposta.

Ho ritenuto che ospitare nell'evento collettivo un contributo, altamente qualificato, su ciò che sta avvenendo nei territori che sono la culla della nostra civiltà costituissero un tassello fondamentale di tutta l'iniziativa.

Il momento storico che viviamo ci pone dinnanzi a interrogativi e scelte molto importanti. Alcune certezze si sono spente, molti dubbi si assiepano è quindi necessario porsi delle domande e provare a dare delle risposte. Avere avuto l'occasione di conoscere ciò che sta avvenendo a monumenti e aree archeologiche che ci identificano come un'unica civiltà, e che rischiamo di perdere, sono convinta che sia stata una grande opportunità di comprensione e riflessione.

Colgo infine l'occasione per ringraziare tutti i Relatori che, con i loro qualificati interventi, hanno contribuito ad arricchire i contenuti di tutto l'evento.

Agnese Micozzi  
Assessore alla Cultura *Municipio Roma II*

Aprile 2016

Sono molto lieta di poter finalmente presentare gli atti della giornata di studi tenutasi lo scorso 16 aprile 2016, per iniziativa dell'Assessore alla Cultura Agnese Micozzi, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Municipio Roma II.

*Chi ha Diritto alla Cultura?* È la domanda che ha introdotto la giornata. La risposta, che sembrerebbe scontata ma che evidentemente ancora non lo è per taluni, è che tutti indistintamente ne abbiamo diritto.

Nel presente momento storico alcuni si arrogano il diritto di scegliere che cosa far ricordare ai posteri, distruggendo o utilizzando per i propri secondi fini ciò che non è ritenuto degno di essere ricordato. Questo ha portato alla distruzione di numerosi monumenti e alla depredazione di numerosissimi reperti archeologici in Vicino Oriente (e non solo).

Il 16 aprile si è cercato di fare il punto sulla situazione dei beni archeologici di Iraq e Siria, grazie alla disponibilità di numerosi studiosi italiani che hanno accettato l'invito a portare la loro testimonianza.

Questa raccolta di contributi costituisce la conclusione della giornata di studi: è una risposta a quanti si arrogano il diritto di decidere quale Cultura vada trasmessa e in che modo ciò vada fatto.

Personalmente ringrazio l'Assessore alla Cultura del Municipio Roma II, Agnese Micozzi, per il coraggio e la tenacia dimostrati nell'organizzazione di tale evento e per l'opportunità concessami.

Ringrazio tutti quanti hanno partecipato personalmente portando la loro testimonianza; ringrazio quanti, pur non avendo potuto prendere parte personalmente all'incontro di aprile, hanno tuttavia messo a disposizione materiali relativi al proprio lavoro e alle proprie esperienze; ringrazio anche quanti, pur non avendo partecipato personalmente, si sono resi comunque disponibili con la propria opera nella redazione dei contributi qui raccolti.

Ringrazio infine quanti hanno voluto essere presenti per ascoltare e quanti, pur non avendo potuto prendere parte alla giornata per cause di forza maggiore, hanno fatto arrivare la loro vicinanza all'iniziativa auspicando una buona riuscita dei lavori.

Bianca M. Tomassini Pieri  
*Progetto Storia e Archeologia oggi*

Novembre 2016

## *Shubat-Enlil e il paese di Apum. The Yale Tell Leilan Project<sup>1</sup>*

L. Mori  
(Sapienza Università di Roma)

Nel 1950 Georges Dossin, assiriologo ed epigrafista della missione archeologica del sito di Tell Hariri, antica Mari, sulla media vallata dell'Eufrate siriano, pubblicava il primo volume di una serie, divenuta ormai classica e di grande rilevanza negli studi sul Vicino Oriente antico, intitolata *Archives Royales de Mari*, oggi arrivata a più di 30 volumi, dedicando la prima uscita alla corrispondenza di un sovrano di origine amorrea che non risiedeva a Mari, ma che Mari aveva conquistato, ponendovi a governare suo figlio Yasmakh-Addu, a cui scriveva incessantemente elargendo consigli e soprattutto intimando ordini e comportamenti adeguati ad un erede che agli occhi del padre non si stava dimostrando degno del ruolo che gli era stato assegnato, redarguendolo con parole che ancor oggi, dopo quasi 4000 anni, risuonano, nella loro freschezza e attualità, di una quasi angosciante familiarità:

“E tu, Fino a quando dovremo sostenerti in tutto! Sei forse un bambino! Non sei un adulto? Non hai barba sul tuo mento? Quando sarai capace di gestire i tuoi possedimenti? Non hai forse sotto gli occhi l'esempio di tuo fratello? Lui che conduce un grande esercito? Allora anche tu gestisci la tua casa come si deve!”<sup>2</sup>

Il supporto di argilla che ha permesso a questi testi antichissimi di attraversare il tempo per arrivare fino a noi, rendendo viva e vibrante una storia per molti secoli dimenticata, costituisce una delle fortune dell'archeologia vicino-orientale, oggi tragicamente a rischio.

Tale re e tale padre era Shamshi-Adad, che regnò dal 1812 al 1776 a.C., unificando sotto il suo potere un ampio territorio che dalla media vallata del Tigri comprendeva l'Assiria, le pianure del Khabur fino alla media vallata dell'Eufrate, per controllare il quale, decise di riedificare e far rinascere un'antica città, conosciuta già nei testi del III millennio a.C. con il nome di Shekna, e rifondata nel XIX sec. a.C. come Shubat-Enlil “la residenza di Enlil”, una delle divinità principali del pantheon mesopotamico.<sup>3</sup>

Sull'ubicazione dell'antica capitale, da localizzarsi nella regione siriana delle pianure del Khabur, si speculò negli anni successivi, individuando un probabile candidato nel sito di Tell Leilan, descritto già nel 1878 da Hormudz Rassam - archeologo cristiano assiro nativo di Mossul e collaboratore degli scavi britannici di Layard nelle grandi capitali assire - come “grande insediamento antico cinto da mura imponenti similmente a molte delle importanti città assire”.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Un sentito ringraziamento al prof. Harvey Weiss per avermi invitato a partecipare alle campagne di scavo archeologico a Tell Leilan, dal 1999, e accolto nell'equipe di ricerca della missione.

<sup>2</sup> Testo ARM I, 73 ripubblicato in Durand 1997, testo n. 29.

<sup>3</sup> Per una ricostruzione generale della storia evenemenziale del periodo, in italiano, si veda: Biga 2006. Si vedano inoltre Charpin e Ziegler 2003; Charpin 2004.

<sup>4</sup> Weiss 2013, 101; Rassam 1897, 232-233.

La certezza di tale identificazione è ormai da tempo pienamente assodata, grazie ai lavori della missione archeologica americana dell'Università di Yale, diretta da Harvey Weiss, che dal 1978 ha avviato un progetto di ricerca ad ampio respiro, sullo scavo del sito e la ricognizione di una vasta regione circostante,<sup>5</sup> che ha permesso di ricostruire un intero ecosistema antico in cui complesse dinamiche insediamentali si svilupparono già dall'epoca proto-storica, e contribuirono a conformare un paesaggio archeologico regionale ricchissimo e di grande importanza storica, forse meno conosciuto da un pubblico allargato rispetto a regioni e siti che fanno ormai parte, invece, di un immaginario collettivo globale e della cui necessità di conservazione e tutela molto si è parlato e si parla nei tempi bui che stiamo sperimentando, ma certamente patrimonio culturale altrettanto prezioso.

Il sito di Tell Leilan si trova a una quindicina di km a sud-est dell'odierna città di Qamishli, capoluogo sul confine siriano-turco e poco distante da quello iracheno. Fondata a seguito della Prima Guerra mondiale, la città è radicata in un territorio dalla grande presenza curda, in cui tradizionalmente numerosa è anche una componente cristiano-assira, che insieme alla popolazione araba ed a minoranze armene ed ebraiche ha contribuito a caratterizzare la regione circostante come un interessante *melting-pot*, tipico delle zone di confine, ma qui particolarmente fervido. Il villaggio di Tell Leilan, edificato sulle rovine dell'antica acropoli di Shubat-Enlil, è tutt'oggi abitato. È ubicato nel cuore della regione delle pianure del Khabur, zona a vocazione agricola, in cui un'ampia pianura si estende dalle pendici del Tur Abdin fino alle paludi dello wadi Radd. Un regime pluviale tra i 300 e i 500 mm annui, permette un'agricoltura prevalentemente secca, sebbene un'ampia variazione annuale comporti la necessità di ricorrere a volte all'irrigazione. La presenza di corsi d'acqua stagionali e suoli fertili la cui conformazione pianeggiante favorisce uno sfruttamento agricolo estensivo, hanno fatto della regione, fin dall'antichità, un importante polo cerealicolo,<sup>6</sup> ma anche luogo di pascolo, meta dei percorsi transumanti di gruppi pastorali semi-nomadici che tradizionalmente gravitano nella regione e i cui predecessori sono attestati già nel XVIII sec. a.C. dai testi rinvenuti nel sito. Tali testi descrivono un paese a popolazione fluida, in cui convivono segmenti nomadici e semi-nomadici con popolazione sedentaria, secondo dinamiche di complementarietà piuttosto che di conflitto e in cui il conflitto si origina, in genere, da una disfunzione del sistema, spesso legata a frizioni sul controllo dell'acqua, delle zone di pascolo e delle preziosissime risorse umane.<sup>7</sup>

Le attività di ricerca sul campo si sono concentrate da una parte sullo scavo di aree specifiche del sito, indagandone i vari caratteri costituenti: mura di cinta e porte urbane (in particolare l'operazione *city gate*),<sup>8</sup> quartieri della città bassa che hanno restituito importanti aree residenziali risalenti alla metà del III millennio a.C. (periodo Leilan III) e ambienti attribuibili a due palazzi, quello di Shamshi-Adad e quello di Qarni-Lim - probabilmente una residenza del sovrano di Andarig a Shubat-Enlil - e due aree speculari sulla sommità dell'acropoli, in cui nel settore nord-occidentale è stato rinvenuto un imponente edificio amministrativo di epoca accadica (XXIII sec. a.C.),<sup>9</sup> volto all'immagazzinamento di cereali e alla loro redistribuzione sia sotto forma di razioni sia probabilmente di pasti, mentre nell'area nord-orientale è stato riportato alla luce un bellissimo tempio del Bronzo Medio (XIX-XVIII sec. a.C.).<sup>10</sup>

---

<sup>5</sup> Ristvet e Weiss 2005; Ristvet 2005; Arrivabeni 2010 e 2012.

<sup>6</sup> Weiss 2013, 101.

<sup>7</sup> Ristvet 2008; 2013; Ristvet e Weiss 2013; Eidem 2011.

<sup>8</sup> Ristvet 2007.

<sup>9</sup> Weiss *et al.* 2012, con ampia bibliografia precedente.

<sup>10</sup> Weiss 2013.

Dall'altra ricognizioni di superficie su una estesa regione di 30 x 60 km, hanno chiarito le dinamiche insediamentali della zona circostante al sito, legate spesso anche a fattori paleo-climatici e paleo-ambientali, il cui studio analitico e approfondito ha caratterizzato l'intero progetto di ricerca soprattutto nella persona del suo direttore.<sup>11</sup>

Le ricerche sul campo hanno ricostruito una cronologia di occupazione stanziale della regione che si sviluppa principalmente tra la fine del IV e la metà del II millennio a.C. Ad una prima urbanizzazione legata allo sviluppo e alla diffusione della mesopotamica cultura Tardo Uruk, la cui genesi e la cui natura sono ancora da indagare nella regione del Khabur, segue una fase di abbandono dei siti di epoca protostorica, con drastico decremento demografico e probabile popolamento disperso in piccoli villaggi.<sup>12</sup> Alle soglie del 2600 a.C. il sito di Leilan e il paesaggio antropico circostante sperimentano una grande trasformazione, determinata da una seconda fase di urbanizzazione, che porta il sito da un'estensione di 15 ettari ai 90 ettari complessivi. Sia la città bassa sia l'acropoli vengono fortificate, edificando possenti muri di cinta, a proteggere la popolazione urbana e gli edifici pubblici, tra cui magazzini centralizzati costantemente utilizzati e ricostruiti per almeno 300 anni e aree cerimoniali pubbliche parzialmente scavate. Le aree residenziali della città bassa sono accuratamente pianificate dal punto di vista urbanistico, con circolazione radiale rispetto all'acropoli.<sup>13</sup>

L'imperialismo accadico investe la regione del Khabur nel 2300 a.C. e comporta una radicale trasformazione degli edifici pubblici dell'acropoli con la costruzione di un imponente edificio amministrativo. Mille metri quadri e più di 17 ambienti testimoniano una presenza stabile e impositiva nel sito, probabilmente volta al controllo delle risorse agricole della piana.<sup>14</sup> Corridoi con macine e macinelli, superfici di lavoro intonacate, un granaio centrale lastricato con mattoni cotti e dotato di aperture di sfogo probabilmente per facilitare l'essiccazione dei cereali, batterie di tannur, i tipici forni per la cottura del pane non lievitato, insieme a chiare evidenze di controllo amministrato della distribuzione delle risorse alimentari, quali cretule, tavolette, contenitori per la misurazione delle razioni, costituiscono vestigia monumentali del tentativo imperiale accadico, il cui tracollo è seguito da un periodo di apparente spopolamento dell'intera regione.<sup>15</sup>

Il rinvenimento di tavolette scolastiche, nei più antichi livelli databili al periodo accadico a Leilan, è elemento di grande interesse storico, poiché indicherebbe la presenza di una scuola scribale nel sito, introdotta probabilmente proprio in tale età, con risvolti interessanti nella comprensione degli sviluppi culturali e della natura del controllo politico della regione nel momento in cui viene investita dall'espansione della più antica potenza imperiale orientale.<sup>16</sup> L'effettiva essenza dell'imperialismo accadico nella regione della piana del Khabur è tutt'ora materia di ampio dibattito da parte degli archeologi e degli storici del Vicino Oriente antico, con prospettive differenti tra coloro i quali interpretano la presenza accadica nella regione come volta maggiormente al controllo delle principali rotte commerciali verso nord e nord-ovest da parte della potenza mesopotamica, e coloro i quali ipotizzano anche un impatto territoriale mirato al controllo della fiorente cerealicoltura delle piane. Il rinvenimento del grande edificio di carattere amministrativo di Tell Leilan ha fornito un'importante aggiunta ai dati archeologici ed epigrafici della regione, su cui ripensare e re-interpretare la presenza accadica<sup>17</sup> in relazione anche alle evidenze di siti importanti quali Tell Brak, Tell Mozan e Tell Beidar – per citare soltanto i più rinomati.

<sup>11</sup> Weiss 2012; 2014 con bibliografia precedente.

<sup>12</sup> Weiss 2013, pp. 102-103, con bibliografia precedente.

<sup>13</sup> Ristvet 2007; Weiss 2013, 104.

<sup>14</sup> Weiss *et al.* 2012.

<sup>15</sup> Per una trattazione recente dell'evoluzione del sito e della regione negli ultimi secoli del III millennio a.C. si vedano i contributi del volume Weiss 2012. Si veda anche Orsi 2011.

Analisi polliniche e paleo-ambientali, affiancate da un numero considerevole di datazioni al C14 e messe in relazione con ricostruzioni del clima antico attraverso carotaggi di bacini lacustri e sedimenti marini e glaciali, a cui molto ha contribuito il sito, hanno fatto ipotizzare lo sviluppo di un picco di aridità in questo periodo, che avrebbe costituito una delle principali cause del collasso e dell'abbandono dei centri urbani delle pianure del Khabur, stimolando piuttosto le popolazioni della zona ad optare per un tipo di vita semi-nomadica e basata sulla pastorizia.<sup>18</sup> Il dilagare delle tribù amorree nella vallata dell'Eufrate e nella Bassa Mesopotamia e il successivo crollo della III Dinastia di Ur al tramonto del III millennio a.C., sarebbero avvenuti in conseguenza di tali fenomeni. Il dibattito fervido sull'effettiva incidenza dei mutamenti climatici sullo sviluppo e sul collasso delle civiltà antiche trova tutt'oggi opinioni discordanti: posizioni di determinismo ambientale cozzano con prospettive minimaliste, che tendono a considerare i periodi di crisi piuttosto come epoche di trasformazione culturale e di risposta attiva delle società umane agli stress ambientali attraverso innovazioni adattative. Certamente, le evidenze da Tell Leilan si inseriscono nella lunga storia del Vicino Oriente antico che è caratterizzata da una sequenza ciclica di crescita e collasso, in cui fattori socio-economici e politici hanno grande rilevanza sia nella fase di crisi, sia nella fase di rigenerazione, ma devono comunque fare i conti con vincoli ambientali, in alcuni casi particolarmente severi, e l'ingerenza delle alterazioni dovute all'influsso dei mutamenti climatici.<sup>19</sup> Le ricerche in tal senso del Leilan Project hanno costituito una importante piattaforma di stimolo ad un dibattito che si interroga sul rapporto fra ambiente, clima, fluttuazioni di popolazioni, possibile origine di conflitti e flussi migratori, che sono tutti argomenti di scottante attualità.

Il reinsediamento della regione tra il 1950 e il 1700 a.C. ca. vede il moltiplicarsi dei siti con un incremento di popolazione decuplicato rispetto al periodo accadico.<sup>20</sup> Ma la modalità di questo re-insediamento differisce da quello che aveva caratterizzato il III millennio a.C. Nella parte orientale delle pianure del Khabur i principali centri di potere appaiono come sedi politiche, religiose e amministrative, con palazzi e templi ma dal rado tessuto urbano, mentre si moltiplicano villaggi rurali intorno a queste "città vuote", i quali però sembrano avere durata breve e fluttuare piuttosto nel territorio circostante, probabilmente costituiti in larga parte da popolazioni pastorali e semi-nomadiche che seguono disponibilità d'acqua, di pascolo e di suolo fertile.<sup>21</sup>

È questo il momento in cui Shamshi-Adad sceglie di risiedere a Tell Leilan e farne la sua capitale. A legittimare il suo potere, edifica un tempio monumentale sull'acropoli, con facciate decorate da semi-colonne tortili e a guisa di tronchi di palma da dattero – elemento tipico della bassa Mesopotamia, ma estraneo alle pianure del Khabur.<sup>22</sup>

Edifica un palazzo dalla dimensione complessiva stimata di un ettaro, di cui sono stati scavati 1000 m<sup>2</sup>, ubicato nella città bassa, in cui era probabilmente custodito il suo archivio, non rinvenuto, poiché depredato al momento della morte del sovrano, ma restaurato e ancora utilizzato dai piccoli re locali che cercano di mantenere il controllo del regno di Apum - così era nota la regione all'epoca, letteralmente "il canneto" - dopo la morte del grande sovrano, nella seconda metà del XVIII sec. a.C.<sup>23</sup>

---

<sup>16</sup> De Lillis, Milano e Mori 2007.

<sup>17</sup> Ristvet 2012b.

<sup>18</sup> Per una recente presentazione dei dati paleo-climatici e ambientali e una interpretazione dei processi culturali si veda da ultimo Weiss 2014 con bibliografia di riferimento.

<sup>19</sup> Per una sintesi generale in italiano sulla questione si veda Fales 2010.

<sup>20</sup> Ristvet 2012a, 40; Ristvet e Weiss 2013, 262-265.

<sup>21</sup> Ristvet e Weiss 2013, 265.

<sup>22</sup> Weiss 2013, 110-114.

<sup>23</sup> Ristvet e Weiss 2013, 266-267 con bibliografia precedente.

Le oltre 600 tavolette rinvenute nel palazzo, tra cui numerose lettere, insieme a 300 frammenti tra tavolette e cretule, che costituivano la corrispondenza ufficiale dei piccoli re della città insieme a testi amministrativi, rappresentano un prezioso ausilio nella ricostruzione della storia della regione all'indomani della conquista di Mari da parte di Hammurabi di Babilonia e della conseguente fine degli archivi di quel sito, testi importantissimi che hanno consentito di scrivere una storia evenemenziale, politica, militare e sociale del periodo a cavallo tra il XIX e XVIII sec. a.C., fino appunto alla loro distruzione.<sup>24</sup>

Un secondo palazzo sempre nella città bassa è risultato essere la residenza di Qarni-Lim di Andarig, altro piccolo regno della regione, in cui ad essere documentata è piuttosto la gestione interna del palazzo, grazie al rinvenimento di più di 600 tavolette del cosiddetto "beer-archive", sulla gestione delle birra.<sup>25</sup>

Il panorama politico dell'epoca amorrea documentato nelle tavolette di Tell Leilan risulta composito, frammentario e molto fluido e corrisponde alla realtà descritta anche dai testi di Mari. Non esistono confini stabili e il prestigio dei singoli regnanti si basa piuttosto sulle alleanze, stipulate, in quest'epoca, come patti vincolanti tra singoli individui e non tra entità territoriali. Nessuno dei sovrani del tempo riesce ad acquisire una reale egemonia da solo, e dunque definire il proprio ruolo nelle gerarchie di potere attraverso conflitti o alleanze è determinante per la sopravvivenza stessa di ciascun regnante.<sup>26</sup>

Il ricorso alla fratellanza (in accadico: *ahhūtum*) è ampiamente documentato presso i sovrani di rango analogo, così come il rapporto di subordinazione che viene simbolicamente e terminologicamente assimilato alla relazione padre-figlio.<sup>27</sup> L'importanza dei legami gentilizi, tipica dei segmenti tribali della popolazione, è rispecchiata nel riferimento frequente al sangue (in accadico: *dāmum*) e a una sorta di "consanguineità indotta" che si stabilisce nel momento in cui si fonda un'alleanza, e i contraenti suggellano l'accordo incontrandosi fisicamente, attraverso il sacrificio rituale di un animale - che è generalmente un asino - per poi procedere al giuramento.<sup>28</sup>

A una parentela per consanguineità o adozione sanzionata attraverso un atto giuridico, dunque, si aggiunge una parentela di elezione e di decisione, che unisce tali società antiche nel corso di grandi cerimonie, le quali servono a costituire una "comunità del sangue", modificando la comprensione degli antenati dei gruppi che si fondono.<sup>29</sup>

In tal modo l'*ahhūtum* / fratellanza è molto più che una finzione finalizzata al conseguimento di un risultato politico: è sancita, infatti, attraverso una ritualità profonda e altamente suggestiva, in cui l'utilizzo di sangue serve a ricreare socialmente un legame parentelare al di fuori della sfera biologica.

Tale riferimento all'uso del sangue è particolarmente evocativo in una lettera da Shubat-Enlil, in cui Shukrum-Teshup re di Eluhut, scrive a Till-Abnû, sovrano di Apum, su varie questioni dichiarando alla fine del testo: «Fin quando tu non verrai, ci incontreremo e pronunceremo il giuramento l'un l'altro, (in modo che) si stabiliscano legami di sangue tra noi, io non rilascerò i tuoi uomini».<sup>30</sup>

<sup>24</sup> Per l'edizione di tali testi si veda Eidem 2011.

<sup>25</sup> L'archivio della birra è stato pubblicato da Marc Van de Mieroop (1995).

<sup>26</sup> Per una ricostruzione delle modalità di stipulazione dei patti e delle dinamiche tra sovrani dell'epoca si veda Lafont 2001; Podany 2011.

<sup>27</sup> Lafont 2001, 233-236.

<sup>28</sup> Lafont 2001, 263-271; Eidem 2011, 310-313.

<sup>29</sup> Durand 2004, 111-112.

<sup>30</sup> Eidem 2011, testo n. 89: ll. 31-34.

Per indicare i legami di sangue nel testo si usa il termine *damuttum*, forma astratta del sostantivo accadico per sangue, il cui significato, dal contesto e in relazione alle azioni rituali che accompagnavano le alleanze, fa probabilmente riferimento al sangue versato dell'animale sacrificale, che crea il vincolo del patto.<sup>31</sup>

Nelle modalità di ratifica delle alleanze vi è una forte sacralizzazione di tali rapporti, in cui è la gestualità rituale e la potenza vincolante del giuramento pronunciato sulle divinità a creare il legame piuttosto che la parola scritta. Questa è la ragione principale per la quale le tavolette scritte che riportano trattati sono rare nel Bronzo Medio, rispetto alle informazioni secondarie, presenti nelle lettere, che raccontano di numerosi accordi concordati tra i numerosi piccoli e grandi re del periodo, da Hammurabi di Babilonia, a Rim-Sin di Larsa, a Zimri-Lim di Mari, per citarne solo qualcuno, e che spesso, come sappiamo sempre dalla corrispondenza ufficiale, vengono traditi e ribaltati dalle necessità poco edificanti di una *Realpolitik* che ha la meglio su qualsiasi vincolo giurato seppur sulle divinità.

Il rinvenimento negli archivi di Tell Leilan di almeno cinque trattati, della decina o poco più noti per il periodo, rappresenta dunque un elemento di estremo interesse storico.<sup>32</sup> Tali testi hanno permesso, in anni recenti, di riscrivere le modalità di alleanza e interazione fra re in epoca amorrea. I trattati scritti riguardano in genere accordi presi a distanza, per i quali ci si deve confrontare, e differiscono da quelli meglio noti dell'epoca successiva del Tardo Bronzo,<sup>33</sup> per il fatto che sono unilaterali e che il contenuto è in genere molto semplice: ci si giura a vicenda fedeltà contro un nemico comune o alleanza in caso di guerre e ostilità. Ogni re si impegna giurando sulle divinità il contenuto di un testo che viene redatto dal proprio omologo, vengono stilate due tavolette sincronicamente e ratificati contemporaneamente dai due contraenti alla presenza di reciproci testimoni.<sup>34</sup>

Il trattato maggiormente conservato da Shubat-Enlil, Leilan Treaty-3 (LT-3), riporta il giuramento di alleanza tra Shubat-Enlil e Kahat, da situarsi nell'odierno sito di Tell Barri,<sup>35</sup> scavato da una missione italiana i cui lavori sono riportati nel contributo di Raffaella Pierobon in questa stessa sede.

LT3- col. I ll. 19-24:

“Giura su tutti questi [dèi], su tutti quelli presenti! Su questi [dèi], Till Abnû, [figlio di Da]ri-Epuh, re del paese di Apum, i suoi [servito]ri, i suoi anziani, i suoi figli e tutto il paese di Khana (= la componente nomadica e semi-nomadica della popolazione), ha giurato”.

LT-3 col. IV ll. 9-14:

“Da questo giorno in cui [ho/abbiamo giurato] questo giuramento sugli dèi nei confronti di Yamsi-Hatnû re di Kahat, [ci saranno] fratellanza e ausilio militare. [Io/noi pronuncerò] parole amichevoli, [...] e in completa sincerità con Yamsi-Hatnû re di Kahat”.<sup>36</sup>

---

<sup>31</sup> Eidem 2011, 139-141.

<sup>32</sup> Per l'edizione dei trattati si vedano Eidem 1991 e 2011, 307-401.

<sup>33</sup> Si veda Zaccagnini 1990, e in generale tutto il volume Canfora, Liverani e Zaccagnini 1990; Podany 2010.

Fratellanza, ausilio militare, parole amichevoli e comunicazione sincera,<sup>37</sup> queste sono le parole chiave sulle quali ci si impegna reciprocamente, in sostanza alleanza leale che permetta la sopravvivenza di piccoli re di staterelli parcellizzati, immersi in dinamiche di potenziale conflitto per il controllo di regni dai confini non strutturati, in cui è il legame con la popolazione più che un dominio territoriale ad essere determinante.

E questo ci riporta al presente. Se preservare il patrimonio culturale ricchissimo che siti come Tell Leilan<sup>38</sup> e regioni come quelle di cui parliamo oggi è dovere globale, la memoria storica non si conserva soltanto in quel prezioso palinsesto stratificato che è il paesaggio archeologico, ma soprattutto nelle popolazioni che lo abitano. Un pensiero conclusivo non può non andare alle tragedie umanitarie sotto i nostri occhi quotidianamente. La zona di Leilan, come già accennato, si trova in un territorio dal popolamento composito, in cui si cerca di sperimentare, e non è una novità, un tentativo di autonomia regionale, che si è battuto e si batte strenuamente contro il cosiddetto “Califfato islamico” e ne ha in parte contenuto l’avanzata. Il sito di Leilan è tutt’ora abitato e non ha subito, a quanto ci risulta fino ad oggi, grosse depredazioni o distruzioni sistematiche come è successo a molti altri siti e monumenti nel paese, anche se ben noti sono i frequenti attentati suicidi nella vicina Qamishli. Qualsiasi opzione di ricostruzione di un’unità territoriale siriana dovrà necessariamente fare i conti con tale situazione e ci auguriamo che in un futuro non troppo lontano, la via della diplomazia e degli accordi internazionali, che, come abbiamo visto, rappresentano una tradizione antichissima nella regione, riesca a far tacere il devastante ricorso alle armi.

---

<sup>34</sup> Illuminante sulle modalità di ratifica dei trattati è una lunga lettera, ARM XXVI/2 372, pubblicata da D. Charpin, in cui si narrano le procedure della messa a punto di un trattato fra Hammurabi e Silli-Sin di Eshnunna alle soglie della guerra di Babilonia contro Larsa. La lettera è indirizzata da Yarim-Addu, ambasciatore di Mari a Babilonia, al suo sovrano Zimri-Lim di Mari. Il testo è ripreso e commentato da Lafont 2001, 274-275 e da Eidem 2011, 313-316.

<sup>35</sup> Sul significato politico di tale testo e sui rapporti tra Tell Leilan e Tell Barri in tale periodo si veda Ristvet 2008.

<sup>36</sup> Eidem 2011, 370-385.

<sup>37</sup> Eidem 2011, 327.

<sup>38</sup> Per avere informazioni aggiornate e particolareggiate sul progetto di ricerca dell’Università di Yale sul sito di Tell Leilan si può consultare il sito ufficiale della missione archeologica: <http://leilan.yale.edu>.

### **Bibliografia**

Biga M.G. 2006, “La Mesopotamia e la Siria nel Medio Bronzo”, in AAVV, *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, vol. 2, 63-123.

Charpin D. 2004, “Histoire politique du Proche-Orient Amorrite (2002–1595)”, in P. Attinger, W. Sallaberger e M. Wäfler (a cura di), *Mesopotamien: Die altbabylonische Zeit*, (OrbisBiblicus et Orientalis 160/4), Fribourg, 23-480.

Charpin D. e Ziegler N. 2003, *Florilegium Marianum V. Mari et le proche orient à l'époque amorrite, essai d'histoire politique*, (Mémoires de N.A.B.U. 6), Paris.

Canfora L., Liverani M. e Zaccagnini C. (a cura di) 1990, *I trattati nel mondo antico. Forma, ideologia, funzione*, Roma.

de Lillis Forest F., Milano L. e Mori L. 2007, “The Akkadian Occupation in the Northwest Area of the Tell Leilan Acropolis”, *KASKAL* 4, 43-64.

Durand J.M. 1997, *Documents épistolaires du palais de Mari*, I, Paris.

Durand J.M. 2004, “Peuplement et société en époque amorrite (I): les clan ben-sim'alites”, in C. Nicolle (a cura di), *Nomades et sédentaires dans le Proche-Orient ancien*, (Amurru 3), Paris, 111-198.

Fales M. 2010, “Clima e storia nel Vicino Oriente antico: qualche considerazione”, in AAVV., *La natura nel Vicino oriente antico*, Milano, 7-41

Eidem J. 1991, “An Old Assyrian Treaty from Tell Leilan”, in D. Charpin e F. Joannès (a cura di), *Mélanges P. Garelli*, Paris, 185-207.

Eidem J. 2011, *The Royal Archives from Tell Leilan*, (Pihans 117), Leiden.

Lafont B. 2001, “Relations internationales, alliances et diplomatie au temps des royaumes amorrites”, *Amurru* 2, 213-328.

Lafont S. (a cura di) 1997, *Jurer et maudire: pratiques politiques et usages juridiques du serment dans le Proche-Orient ancien*, (Méditerranées 10-11), Paris.

Podany A. 2010, *Brotherhood of Kings. How International Relations Shaped the Ancient Near East*, Oxford.

Risvet L. 2005, *Settlement, Economy, and Society in the Tell Leilan Region, Syria, 3000-1000 BC*, PhD Dissertation, University of Cambridge, July 22, 2005.

Risvet L. 2007, “The Third Millennium City Wall at Tell Leilan, Syria: Identity, Authority and Urbanism”, in J. Bretschneider, J. Driessen e K. Vanlerbergh (a cura di), *Monumental Public Architecture in the Bronze Age Near East and Aegean*, Leuven, 183-212.

Ristvet L. 2008, "Legal and archaeological territories of the second millennium BC in northern Mesopotamia", *Antiquity* 82, 585-599.

Ristvet L. 2012a, "Resettling Apum: Tribalism and Tribal States in the Tell Leilan Region, Syria" in A. Bianchi, N. Laneri e S. Valentini (a cura di), *Looking North: The socioeconomic dynamics of the northern Mesopotamian and Anatolian regions during the late third and early second millennium BC*, Wiesbaden, 37-50.

Ristvet L. 2012b, "The Development of Underdevelopment? Imperialism, Economic Exploitation and Settlement Dynamics on the Khabur Plains, ca 2300-2200 BC", in H. Weiss (a cura di), *Seven Generations since the Fall of Akkad*, Wiesbaden, 241-261.

Ristvet L. e Weiss H. 2012, "Shubat-Enlil. B. Archäologisch", *Realexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie*, Band 13, 229-236.

Ristvet L. e Weiss H. 2013, "The Habur Region in the Old Babylonian Period", in W. Orthmann, P. Matthiae e M. al-Maqdissi (a cura di), *Archéologie et Histoire de la Syrie I: La Syrie de l'époque néolithique à l'âge du fer*, (Schriften zur vorderasiatischen Archäologie Band 1,1), Wiesbaden, 257-272.

Weiss H., 2012, "Quantifying Collapse: The Late Third Millennium BC", in H. Weiss (a cura di), *Seven Generations since the Fall of Akkad*, Wiesbaden, vii-24.

Weiss H. (a cura di) 2012, *Seven Generations since the Fall of Akkad*, Wiesbaden.

Weiss H. 2013, "Tell Leilan and the Dynamics of Social and Environmental Forces across the Mesopotamian Dry-Farming Landscape" in D. Bonatz e L. Martin (a cura di), *100 Jahre archäologische Feldforschungen in Nordost-Syrien - eine Bilanz*, (Schriften der Max Freiherr von Oppenheim-Stiftung 18), Wiesbaden, 101-115.

Weiss H. 2014, "The Northern Levant during the Intermediate Bronze Age: Altered Trajectories", in A. E. Killebrew e M. L. Steiner (a cura di), *The Oxford Handbook of the Archaeology of the Levant: c. 8000-332 BCE*, New York, 367-387.

Weiss H. *et al.*, 2002, "Revising the contours of history at Tell Leilan", *Annales Archéologiques Arabes Syriennes, Cinquantenaire*. vol. 45, pp. 59-74.

Weiss H. *et al.* 2012, "Tell Leilan Akkadian Imperialization, Collapse, and Short-Lived Reoccupation Defined by High-Resolution Radiocarbon Dating" in H. Weiss (a cura di), *Seven Generations since the Fall of Akkad*, Wiesbaden, 163-192.

Orsi V. 2011, *Crisi e rigenerazione nella valle dell'Alto Khabur, Siria. La produzione ceramica nel passaggio dal Bronzo Antico al Bronzo Medio*, Firenze.

Zaccagnini C. 1990, "The forms of alliance and subjugation in the Near East of the Late Bronze Age" in Canfora L., Liverani M. e Zaccagnini C. (a cura di) 1990, *I trattati nel mondo antico. Forma, ideologia, funzione*, Roma, 37-79.

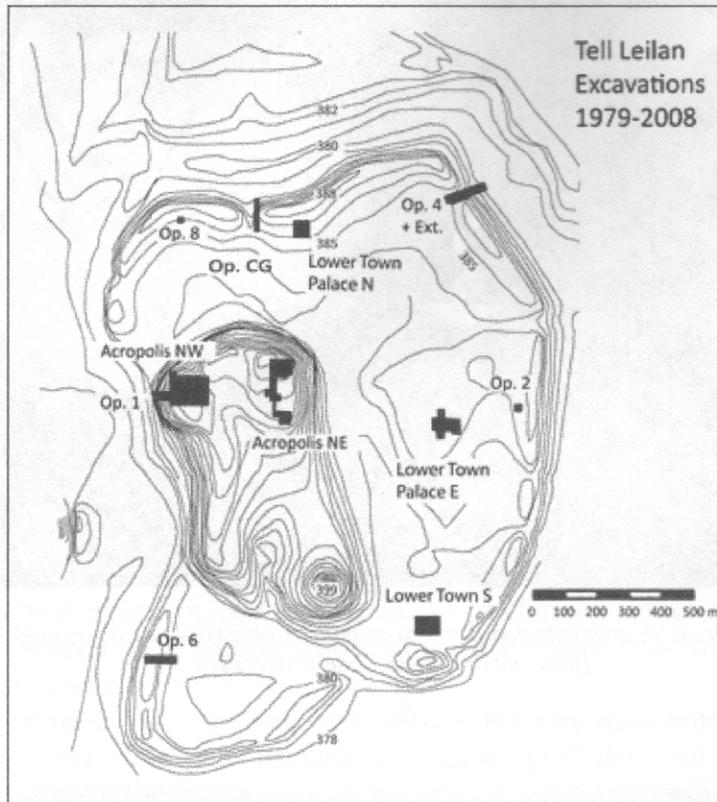
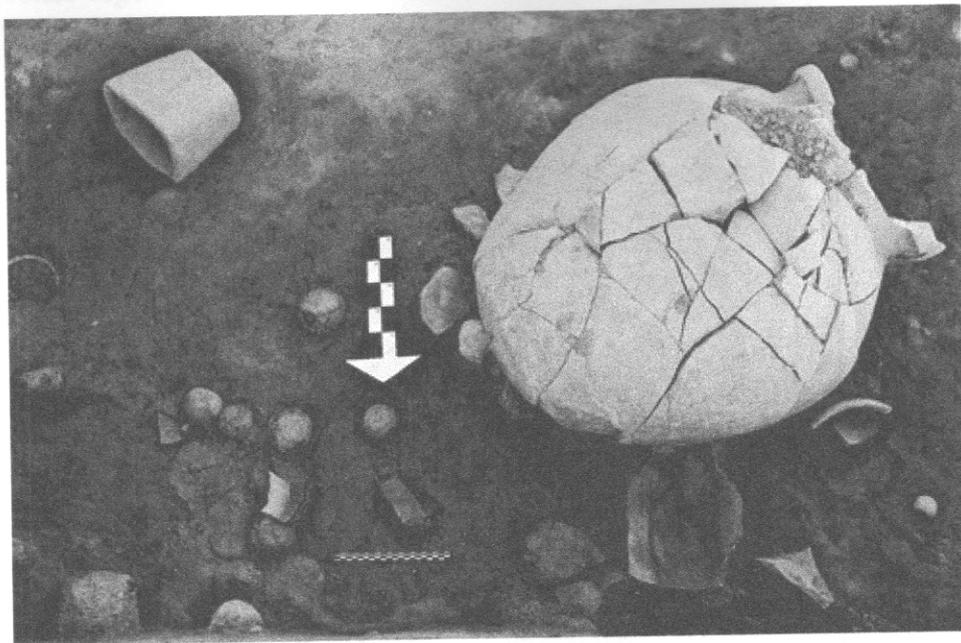


Fig. 1: Pianta del sito di Tell Leilan con indicazione delle aree scavate (foto Harvey Weiss, Yale University)



Fig. 2: Il quartiere residenziale della città bassa risalente al 2600 a.C. (foto Harvey Weiss, Yale University)



*Fig. 3: Dettaglio di un ambiente con funzioni amministrative risalente al periodo Akkadico  
(foto Harvey Weiss, Yale University)*



*Fig. 4: Il tempio con facciate a colonne tortili sull'acropoli di Tell Leilan  
(foto Harvey Weiss, Yale University)*